

**DARE CORPO  
ALLO SPIRITO**



# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Giugno 2014

N°6



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	

## ***NUOVI ORARI ESTIVI***

### **SS. Messe**

Festive, dal 16/6 al 1/9: ore 11,00-18,00 -- Prefestiva: ore 18,00  
Feriali, fino al 30/6: ore 9,00-18,00. Dal 1/7 al 31/8: ore 18,00

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Fino al 30/6, orario normale (10,00-11,30 e 18,00-19,00)  
Luglio e Agosto, 18,30-19,00 (chiuso 14 e 15 Agosto)

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, 9,30-11,00, (tel. 02 474935 int.16)  
Fino 30/6 orario normale, Luglio solo mercol., Agosto chiuso, riapre 9/9

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)  
Giugno e Luglio orario normale (lunedì 15-18), Agosto chiuso, riapre 9/9

### **Punto Ascolto Lavoro**

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro, (tel. 02 474935 int 16)  
Chiuso dal 1/6, riapre il 10/9

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 333 2062579)  
Chiuso dal 1/6, riapre il 15/9 per le nuove iscrizioni

### **Biblioteca**

Chiusa, riapre il 18/9

**PIETRE VIVE**

**UNA CASA PER TUTTI**

## **PROGRAMMA**

---

### **Festa di San Vito**

#### **MERCOLEDI 11 GIUGNO**

Ore 21,00 - In preparazione: serata penitenziale

#### **DOMENICA 15 GIUGNO**

Ore 11,00 - Santa Messa: presiede Mons. Carlo Faccendini  
Vicario Episcopale della città di Milano

Ore 12,15 circa - Dopo la Santa Messa  
Aperitivo per tutti sul Sagrato

Ore 17,00 - Incontro con Mons. Erminio De Scalzi  
Abate di S.Ambrogio

Ore 19,00 - Salamelle e varie.....

Ore 22,00 - Conclusione  
Preghiera a Maria presso l'Edicola  
sul campo di calcio

# La Colomba è il Simbolo della nostra nuova Chiesa

Il motivo ornamentale che decora il nuovo portale della chiesa è formato da un intreccio di palme, simbolo di San Vito. Al centro, in corrispondenza dell'ingresso, è raffigurata la colomba dello Spirito Santo.



## Portiamola nelle nostre case !

Le stampe, che riproducono il disegno originale della colomba con le palme, numerate e firmate dall'autore, sono in vendita al prezzo di 20 Euro cadauna

# LA GIOIA E LA FATICA DI FARE FESTA

Gesù amava le feste. Giovanni fa iniziare il suo ministero pubblico ad un banchetto di nozze, e gli altri evangelisti ci ricordano che, a differenza del cugino Giovanni il Battista, veniva redarguito come un mangione e un beone! Nei momenti di gioia, a tavola con gli amici, il Maestro raccontava storie bellissime, parabole del Regno (e il Regno stesso viene descritto come una festa, un banchetto), e si capisce che, allora, quello fosse anche il luogo adatto per compiere gesti di vita, liberare dal male chi fosse soggiogato dalla malattia nel corpo e nello spirito.



*Le Nozze di Cana – Giotto, 1300*

Il culmine della sua vita avviene durante una festa, quella di Pasqua, dove Gesù celebra il suo passaggio attraverso la morte, perché neppure la violenza e il tradimento può impedire a Dio di fare festa con i suoi amici.

E noi? Noi abbiamo perso il senso della festa. In occidente, come dice Jean Vanier, abbiamo il senso del *party* ma non sappiamo più fare festa. Il divertimento degli uomini di oggi ha qualcosa di triste ed è vissuto in modo sempre più individualistico e per questo privo di gioia. Forse per questo anche nelle nostre Parrocchie le feste non sono momenti facili. Spesso sono vissute come un dovere, come una cosa da fare, senza semplicità e gioia.

Diventano magari un'occasione di mormorazione, di gelosie e divisioni! Eppure una comunità che non sa fare festa non è una comunità che possa annunciare la gioia del Vangelo!

Cosa serve per fare festa? Occorre un senso di appartenenza: ad una storia comune che celebriamo negli anniversari, ricordando le opere che Dio ha compiuto nella storia a nostro favore. Serve un cuore semplice che sa gioire con poco. A volte si cercano le cose più strane e originali per fare festa, ed invece serve soprattutto uno spirito lieto, un cuore semplice, un animo che gioisce con poco.

Al centro della festa c'è la celebrazione: perché è come se lo spirito che vive la fatica di ogni giorno, che conosce la durezza della vita, sentisse il bisogno e la grazia di alzare lo sguardo, di trascendere il presente verso una speranza più grande. Senza un anelito spirituale le feste rischiano di essere solo una fuga dalla fatica della vita, un diversivo. Nella festa non ci dimentichiamo di chi soffre e dei nostri peccati. Per questo – come in ogni celebrazione – ci prepariamo alla festa chiedendo perdono, ovvero riconoscendo che il male (che pure esiste) non è più forte dell'amore di Dio, che il Signore è capace di trasfigurare il nostro male e di rigenerare la nostra gioia. Per questo abbiamo deciso di prepararci alla festa con una preghiera comunitaria nella quale chiedere perdono. Il perdono apre il cuore alla festa.

Anche quest'anno la nostra Parrocchia celebra la festa di S. Vito. E abbiamo motivi particolari per fare festa. È stato un anno intenso, ricco di fatiche e di gioie, di lavoro (siamo un cantiere aperto) e di sorprese.

Celebrare insieme, trovarci a pregare, a cantare, a giocare e a condividere il pasto, sarà per noi come raccogliere tutto il bene che abbiamo ricevuto e rendere grazie a Dio. Tutti sono invitati, perché ciascuno è parte di questa Parrocchia, e non vorremmo che alcuno si sentisse escluso. E se qualcuno è triste e non ha voglia di fare festa? Penso ci debba essere un posto anche per chi non se la sente di essere presente a momenti di gioia, o perché impossibilitato o perché non ben disposto d'animo. Facciamo festa anche per loro e con loro, cercando di non dimenticare chi soffre e chi vive momenti difficili, pregando per tutti e tutti affidando alla cura di Dio che non dimentica nessuno.

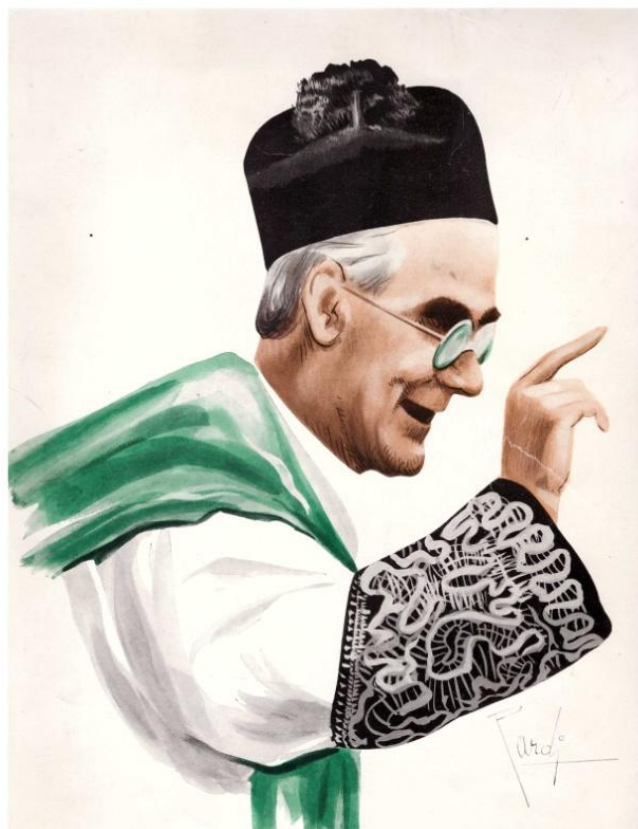
La festa finale, quella che tutto perdona, che ogni lacrima asciuga, sarà solo in paradiso. Ma noi cominciamo ad anticipare un frammento di quella gioia oggi, su questa terra, perché la speranza non si spenga mai.

*don Antonio*

# RICORDO DI DON CARLO GALLI

## Intrecciato con una mini-cronistoria della chiesa di San Vito

Premetto che sono la persona meno adatta a ricordarlo perché...non l'ho conosciuto! L'ho solo visto; quando son venuta ad abitare al Giambellino nel 1955, per una decina d'anni e più non ho quasi mai frequentato la Parrocchia, Preferivo entrare ogni tanto nella chiesa vuota e silenziosa, e qualche volta mi capitava di vedere una lunga tonaca e uno strano copricapo neri uscire o entrare, percorrendo con passo spedito la navata laterale. Però mi sembra più che doveroso non perdere la prossima occasione della “inaugurazione” della rinnovata chiesa di S.Vito, da don Galli tenacemente voluta, aperta il 13 marzo 1937 e consacrata il 14 novembre dal card. Schuster. Come fare?



Ho “spigolato” in una monografia (sic) redatta in Parrocchia con le testimonianze di amici, parrocchiani, ex parrocchiani, ex allievi – era stato anche insegnante – collaboratori, e distribuita in occasione della sua Messa d'oro il 17 giugno 1959; ora conosciamolo insieme.

La prima domenica di ottobre del 1908 un novello diacono teneva la sua prima omelia a Porlezza, raccogliendo un primo riconoscimento della sua solida preparazione, della sua spiritualità e della sua intelligenza.

Dopo l'ordinazione, avvenuta l'anno successivo, queste doti lo portarono all'insegnamento proprio al Collegio arcivescovile di Porlezza, dove diventò l'alter ego del Rettore. I suoi ex allievi descrivono così il “vice-Galli”: alto, statuaria, occhio di falco, onnipresente, velocissimo, ma come un buon padre fingeva di essere severo per mascherare l'affetto che aveva per tutti noi.

Comunque incuteva un certo timore, anche se il viso era sorridente, e infatti non risparmiava, se necessario e le parole non bastavano, delle “sventole” – e che sventole! – che alcuni di noi, a distanza di tempo, riconoscono “care, sante, provvidenziali”.

Nel 1923, pieno di ardore e di energia, iniziò la sua attività sacerdotale nella cura di una Parrocchia, prima a Inverigo, dove era nato nel 1885 e dove

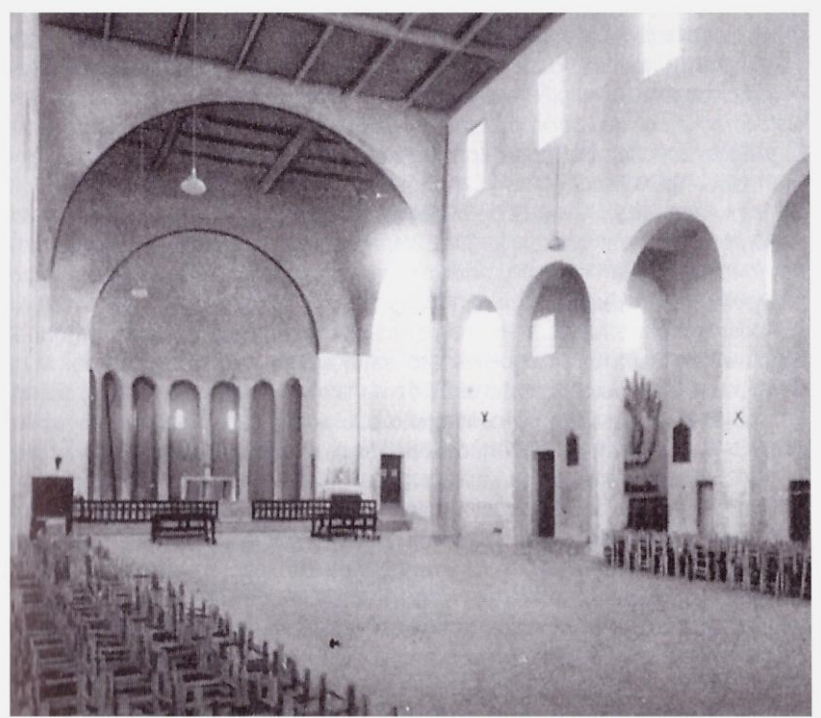
aveva celebrato la sua prima Messa, poi a Gorla Maggiore ed infine a Milano – S. Cristoforo, periferia ancora mezzo disabitata, estranea e fredda come una landa, solo prati con pecore al pascolo o frumento e qualche casa in costruzione.

**Così racconta lo stesso don Galli a suor Maria Faustina, che riferisce:**

“Ci voleva una chiesa in questo nuovo quartiere, così lontano da altre chiese, ma non avevo denaro, nessun aiuto. Mi presentai all’Arcivescovo e gli chiesi un finanziamento, anche piccolino, per cominciare a costruire, ma il Cardinale doveva già pensare ad altre 14 chiese di cui stava dotando la periferia abbandonata. Figliolo – mi disse – ti posso dare la mia benedizione. Va e fabbrica! Sarà la chiesa del miracolo – Obbedii. Poiché i ricchi non si muovevano, chiesi a chi ricco non era...e la chiesa del miracolo eccola qua. Abbiamo messo la prima pietra sotto la pioggia due anni fa (giugno 1936) e adesso...l’è ‘na spusa indada a nozze senza corredo. Bisogna farglielo, poco a poco”.

**Continua un altro parrocchiano.**

Nel maggio 1938 la chiesa sembrava un gran fabbricone, pronto ad accogliere macchinari per lavorazioni grossolane; solo un piccolo altare e una balaustra, tutt’e due di legno, indicavano la vera funzione dell’edificio. Di fianco, una casetta color zafferano, come la chiesa, era l’abitazione del Prevosto e della famiglia del sagrestano. Il prato circostante, delimitato da una staccionata di legno, era da una parte adibito ad Oratorio maschile, dalla parte opposta a quello femminile. Oltre a un sacco di debiti, il Prevosto ha sulle spalle moltissimi poveri, ai quali provvede, sì, la S.Vincenzo, ma lui stesso, privandosi anche



del necessario e peregrinando di casa in casa, di negozio in negozio, parlando con tutti, dal pulpito, sul bollettino e agli amici, della Grande Ignuda (come chiamava la sua chiesa) da vestire, e intanto la protegge con una robusta cancellata al posto della staccionata.



E arriva la guerra! Due grosse bombe dirompenti annullano il lavoro ed i sacrifici di anni: la chiesa è squarciata, la casa parrocchiale distrutta, rubate le poche masserizie e suppellettili rimaste. L'ho visto piangere il nostro buon Prevosto in mezzo alle macerie mentre diceva: "La Provvidenza mi aiuterà a ricostruire i muri, ma ciò che più importa è salvare le anime! Statemi a sentire e aiutatemi!".

Quando il cardinale Schuster venne a visitarci, pioveva a dirotto e noi, dentro la chiesa, avevamo gli ombrelli aperti. E la guerra finisce! Si riparano le ferite, tornano i reduci, la popolazione aumenta, si costruiscono nuove case; la Grande Ignuda si riveste e il nostro amato Parroco, zelante e insaziabile, anno dopo anno, arriva alla sua Messa d'oro!

### **Ora parla don Franco Bonfanti, suo vice.**

Undici anni fa (1948) ho incontrato per la prima volta il mio Parroco, nel suo studio. Serio e riservato, seduto dietro la scrivania, a un certo punto mi ha messo davanti un Crocifisso, dicendomi con voce calma: "Figliolo, come Lui in croce, tacere e soffrire". Ho faticato a conoscerlo, a capirlo, l'ho scoperto a distanza, nella sua umiltà, bontà, forte e austero. Ora ho la gioia di poter dire: don Galli è veramente un cuore che ama, ma non vuol scoprirsi.

### **Un giovane collaboratore (divenuto prete operaio).**

Nella vita di un giovane sacerdote ha un'importanza decisiva il primo Parroco, un artista che, con il suo tocco, tragga un capolavoro dalla materia grezza, una guida, un padre buono ed esperto, sicuro e autorevole. Io ho avuto la fortuna di trovare tutte queste virtù in don Carlo Galli, il mio primo e unico Parroco.

Tutti questi testimoni, e molti altri non riportati, sono concordi nel dire che la sua innata bontà e semplicità, la sua parola dolce e persuasiva, la sua fermezza, la sua vita integerrima, sono le caratteristiche della sua adamantina figura di pastore, che l'hanno reso caro a chiunque l'abbia avvicinato.

Mi rendo conto...che forse ho perso un'occasione, ma allora certamente non ero pronta a coglierla. Ora mi piace pensare che da lassù guardi felice la sposa che accoglie il suo Signore proprio con il corredo che lui avrebbe voluto procurarle e che sia grato a chi ha raccolto il testimone, portando a termine il suo sogno, affrontando e superando difficoltà, contrasti, perplessità e dubbi di ogni genere, ma confidando sempre nella Provvidenza, che aveva sostenuto anche lui più di 70 anni fa.

*Sissi Cavallè*

# DARE CORPO ALLO SPIRITO

Ho sempre coltivato più di un sospetto per quelle spiritualità angeliche e spiritualistiche che si costruiscono sulla censura del corpo. Bisogna dire che anche nel cristianesimo hanno avuto una certa fortuna pensieri che coltivavano un disinteresse se non una avversione per la corporeità a favore dell'anima e dello spirito che appunto ne rappresenterebbero l'alternativa. Il corpo sarebbe solo una prigione dell'anima di cui liberarsi o al massimo da dominare. Tutto questo non è affatto cristiano.

Se c'è una cosa che mi ha da sempre affascinato della fede che ho ricevuto è che essa è una spiritualità dove il corpo è centrale. Dio si rivela prendendo un corpo; abita la nostra vita attraverso il corpo con cui incontra, tocca e si lascia toccare; proprio perché ha *assunto* un corpo lo ha anche *redento*, sanato, guarito e curato.

Con la sua morte ha partecipato fino in fondo alla finitezza dei corpi, e nella risurrezione il corpo non è abbandonato ma trasfigurato: noi crediamo nella *risurrezione dei corpi* più che nella eternità delle *anime belle*. Un corpo assunto e redento è anche un corpo *donato*. Nel memoriale dell'eucaristia Gesù ci lascia anzitutto il Suo corpo! E la chiesa è il *corpo* di Cristo, la comunione di coloro che, *incorporati* dalla grazia, diventano una cosa sola, *fanno corpo*.

Per questo parlare della vita spirituale, dello Spirito è parlare del corpo. Lo dice bene David Maria Turoldo in una sua poesia:

Corpo, spirito che  
si condensa all'infinito:  
nostro corpo  
cattedrale dell'Amore,  
e i sensi  
divine tastiere.

*(da Introito, Canti Ultimi)*

Coltivare una vita spirituale allora passa dalla cura del corpo, coincide con il "dare corpo allo Spirito" permettere alla grazia di assumere, redimere e abitare nella carne viva di un'esistenza concreta, di un corpo.

Ho già altre volte citato il teologo Andrea Grillo, che per parlare della vita spirituale ci ricordava tre luoghi in cui essa si coltiva: la tavola, il talamo, la toilette.

Dare corpo allo Spirito significa: nutrire, purificare e abbracciare (sia nel senso della passione che del riposo). Nutrire il corpo bene, mangiare sono attività spirituali, e nutrire l'anima chiede di coltivare la bellezza e la verità. L'igiene del corpo che espelle le tossine e le impurità è necessario quanto togliere i peccati, cancellare il male che lascia in noi tracce tossiche di risentimenti e pensieri tristi.

Vivere momenti di tenerezza, attimi nei quali lasciarsi interamente al corpo dell'altro, attimi di riposo perché custoditi da qualcuno che veglia su di noi, sono momenti altamente spirituali, che coltivano quella fiducia di chi si sente custodito, e di chi si affida senza paura: il Signore è il mio custode di chi avrò timore?

Pensate invece ad un corpo trasandato, obeso o anoressico, malnutrito e disarmonico; pensate ad un corpo sporco e ferito, che espelle dalle piaghe il male; pensate ad un corpo che non riposa mai, stanco ma irrequieto, agitato e aggressivo. Ecco: sono la rappresentazione dei corpi che vediamo così spesso aggirarsi per le nostre strade! Significa che lo Spirito non trova casa in essi, che l'anima sta male, perché non ha dove riposare.

Dare corpo allo Spirito è prendersi cura dei corpi e dell'anima insieme, senza mai dimenticare l'uno o l'altro. Con un'aggiunta: il corpo da donare perché lo Spirito abiti è sempre il proprio, il corpo da curare perché lo Spirito trovi casa è sempre meglio sia quello dell'altro.

*don Antonio*



*Pentecoste – Duccio di Buoninsegna, 1300*

# LA COLOMBA: QUANTI SIGNIFICATI HA QUESTO SIMBOLO

Sul portale della nostra Parrocchia, veramente maestoso e di grande eleganza, compare una bellissima colomba in volo, ed il nostro primo pensiero, vedendola, andrà allo Spirito Santo, che da secoli è così rappresentato. Ma questo candido simbolo ha avuti parecchi significati. Uno dei primi è ricollegato al Battesimo. Giovanni Battista vide una colomba scendere dal cielo durante il battesimo di Cristo e sue rappresentazioni artistiche apparvero già nel IV secolo.



*Battesimo di Gesù – Battistero degli Ortodossi, Ravenna, IV secolo*

A partire però dai codici miniati del V e del VI secolo, in episodi come l'Annunciazione o le raffigurazioni della Trinità, la colomba non è solo legata al Battesimo, ma assume il ruolo di simbolo dello Spirito Santo (San Paolino da Nola così la fece dipingere).

Molto più antico è il significato assunto nella Genesi: una colomba, che aveva nel becco un rametto d'ulivo, annunciò a Noè la fine del diluvio universale e l'inizio di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini, perciò questa rappresentazione del mite animale è divenuto simbolo della pace.

Negli ultimi secoli la colomba-simbolo è sempre stata bianca, ma nei bestiari medioevali aveva colori diversi con significati differenti.

Nel "Fisiologo", il più antico bestiario conosciuto, si parla di colombe di vari colori: nero, screziato, rosso, bianco, giallo-oro, celeste, cinerino, dorato e miele, e ad ogni colore corrisponde un personaggio biblico, esempio positivo per gli uomini di fede.

La più importante è la colomba rossa, simbolo di Cristo ed il colore allude alla sua Passione e Morte ma anche dello Spirito Santo che parlò in molti e diversi modi, attraverso la Legge ed i Profeti (che sono le colombe di vari colori) a tutta l'umanità.

La colomba nera è simbolo della Legge di Dio ed il colore allude alla difficoltà di decifrarne il significato.

La colomba screziata (diverse sfumature di colore) rappresenta i dodici Profeti. La colomba celeste rappresenta Elia che ascese al cielo con un carro di fuoco inviato da Dio.

Quella cinerina rappresenta Giona che predica la penitenza, col cilicio e con la cenere.

La colomba aurea rappresenta i fratelli Anania, Misaele e Azaria i quali, secondo la narrazione di Daniele, rifiutarono di adorare l'idolo d'oro del re Nabucodonosor, preferendo morire piuttosto che rinnegare Dio e per questo furono salvati da un Angelo.

La colomba color miele rappresenta il profeta Eliseo che fu assunto in cielo sul carro di fuoco del maestro Elia.

La colomba bianca rappresenta Giovanni Battista, precursore di Cristo, che di lui dice: “in Verità vi dico, fra quanti sono nati di donna, non è mai esistito nessuno più grande di Giovanni Battista” (Lc.16,16).

Nel Fisiologo si trova un altro racconto a proposito delle colombe: in India c'è un albero che produce frutti dolcissimi. Le colombe si riposano su quest'albero e si cibano dei suoi frutti, ma c'è un drago, temutissimo dalle colombe, che, a sua volta, teme l'albero e non si avvicina alla sua ombra. Le colombe stanno dunque sempre dalla parte dell'ombra per essere protette dal drago. Se qualcuna si sposta, viene subito divorata.

L'albero è il Signore, le colombe i suoi fedeli, l'ombra dell'albero è lo Spirito Santo, infatti l'Arcangelo Gabriele dice alla Vergine: “lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra” (Lc.1,35).

I fedeli che abbandoneranno l'ombra dello Spirito non avranno salvezza.

In un bestiario del XIV secolo, scritto in volgare, si narra di un'altra natura delle colombe. Esse stanno volentieri a pelo dell'acqua perché così riescono a vedere più facilmente gli uccelli rapaci che le minacciano e possono fuggire per salvarsi. L'acqua simbolizza la Provvidenza che tiene lontano l'uomo (la colomba) da tutti i pericoli corporali e spirituali in cui potrebbe incorrere.

Papa Francesco ha recentemente detto in un'omelia che lo Spirito Santo è lo sconosciuto della nostra fede, ma è Lui che ci ricorda le cose di Dio.

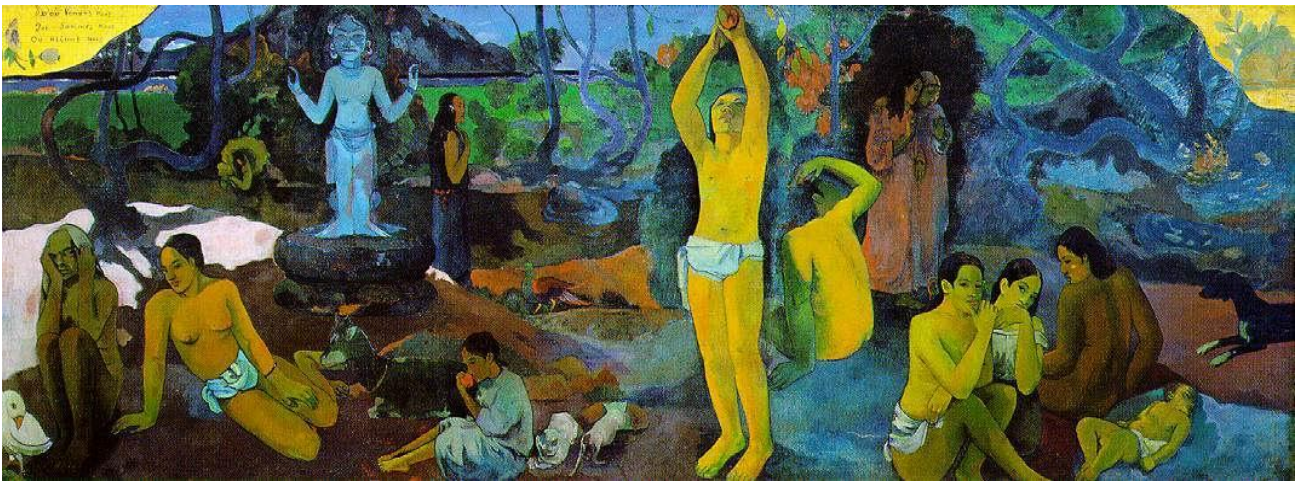
Lo Spirito Santo è colui che ci dà la memoria che viene dal cuore, che fa ricordare al buon cristiano che Dio ci salva, che fa storia con noi, che cammina con noi .

*Annamaria Pisoni*

# VIVERE NON BASTA

*Il tema di questo mese “Dare corpo allo spirito” si presta ad una molteplicità di sviluppi e di interpretazioni, da quelle teologiche a quelle più “terrestri”. Proverò a parlare del dualismo corpo-spirito, cercando di trovare un senso, e magari un rimedio, al disagio che si può provare constatando che, mentre siamo impegnati, con il passare degli anni, a sviluppare continuamente la nostra qualità spirituale, il corpo va in tutt’altra direzione, e mostra un inesorabile declino.*

*Dove va a finire allora la ricerca dell’armonia tra corpo e anima, che può costituire la base per una vita serena? Che senso ha la vecchiaia? Si può essere contenti e sereni invecchiando?*



*Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? – Paul Gauguin. 1897*

Non pretendo certo di dare una risposta universale a domande che hanno fatto arrovellare la mente di tanti pensatori e filosofi. Posso solo raccontare le mie sensazioni e dare la mia risposta personale al problema in cui sono coinvolto, pensando che molti si potranno forse riconoscere nelle mie riflessioni.

Inesorabile come il tempo, è arrivata anche per me la vecchiaia, anzi, come si dice oggi per edulcorare la pillola, l’anzianità, oppure la terza età. Devo essere sincero, questa stagione della vita non mi sembra poi così male come me la prefiguravo da giovane, osservando le persone anziane.

Certo, da giovani è più facile e naturale concentrare l’attenzione sugli aspetti più apparenti, la bellezza, la prestanza fisica, la vivacità, l’entusiasmo, l’intelligenza brillante, che sono le pietre di paragone con cui i giovani si confrontano fra loro per stabilire graduatorie e paragoni di valore.

Proviamo invece a guardare le cose in modo più ampio, come se non fossimo parte in causa e senza esprimere giudizi di valore.

Allora dobbiamo rilevare semplicemente che la vecchiaia non è altro che una fase della vita; e in una vita normale, fisiologica, perfetta, è necessaria come tutte le altre età.

Non esiste giornata senza il crepuscolo della sera; e nessuno può sostenere che l'alba sia più bella del mezzogiorno o del tramonto, e viceversa, e non c'è quindi vita perfetta senza la vecchiaia.

Inoltre, considerando la vita una cosa bella e buona, un tesoro che ogni organismo sano difende con tutte le forze del corpo e dell'anima dalle avversità che la insidiano, anche la vecchiaia può e deve essere una cosa buona e bella.

Ma, si può ragionevolmente obiettare, la gran parte dei vecchi non sembra poi così felice della propria condizione. Forse non è tutta responsabilità della vecchiaia, ma di loro stessi; così come ci sono tante persone infelici anche nelle altre età, che pur riteniamo le più fortunate.

Nella vecchiaia si sommano e si evidenziano infatti tutti gli errori commessi nell'infanzia, nell'adolescenza, nella giovinezza, nell'età adulta, e ad essi poi molte persone ne aggiungono altri speciali nell'ultima età, per cui è certamente più difficile essere felici da vecchi.

Ma allora, secondo logica, possiamo anche immaginare la vecchiaia come la somma di tutte le virtù e le conoscenze acquisite durante le altre stagioni della vita. Se l'amore per noi stessi e per il nostro prossimo è stato così grande e capace di superare tutti gli errori commessi, allora la serenità del nostro tramonto è a portata di mano.

E' un concetto esaltante, quasi sorprendente nella sua apparente semplicità. E' un concetto che può anche costituire la speranza, la linea guida di tutta una vita, la speranza che sia possibile realizzare se stessi in modo pieno e consapevole, costruendo giorno per giorno il nostro futuro con le nostre scelte.

Del resto, la parabola dei talenti ci dice chiaramente che, per dare un senso alla nostra vita, dobbiamo andare oltre le nostre paure e le nostre diffidenze, dobbiamo metterci in gioco e impegnarci a lasciare il mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato.

Non basta non fare il male, non basta accontentarsi del poco che si fa, potendo fare di più. Insomma, vivere non basta.

*Roberto Ficarelli*

*Occorre usare ogni ora, ogni giorno della nostra vita in modo creativo e costruttivo, sapendo che i tempi sono sempre maturi per fare quel che è giusto.*

*Martin Luther King*

# SPIRITO, SPIRITUALITÀ E SPIRITOSI

La volta scorsa dicevo di come una semplice parola come *cucchiaino* raccolga in sé un frammento di storia dell'alimentazione. E un paio d'anni fa (*Eco* di maggio 2012) su queste pagine accennavo a come, nella lingua italiana, troviamo le tracce di tutte le teorie psicologiche dall'antichità ai giorni nostri: se parliamo di *umore* e *umorismo*, di caratteri *sanguigni*, *biliosi*, *flemmatici*, ecc. facciamo riferimento alla teoria che collegava la personalità e gli stati d'animo con il flusso dei liquidi o "umori" nel nostro corpo; parlare di tipi *giovioli*, *marziali*, *saturnini* o *lunatici* (nonché usare espressioni come *avere la luna*, magari *storta* o *di traverso*) ci rinvia alle teorie astrologiche; e dopo Freud si sono diffusi termini come *nevrotico*, *complessato* o *stressato* – spesso usati in modo alquanto improprio rispetto al loro significato specialistico. Per non dire di *schizzato*, deformazione di *schizofrenico*.

Sfogliando un dizionario alla voce "spirito" si apre un ampio ventaglio di definizioni e di espressioni correnti – dallo Spirito Santo ("che è Signore e dà la vita..." e su cui non dirò altro per mia manifesta incompetenza), giù giù fino a "spirito di patata" o "di rapa". Cercherò di ritagliare qualche spunto di riflessione spigolando tra gli usi più interessanti.



La Creazione – Michelangelo, Cappella Sistina, 1512

Anzitutto, avvertiamo in questa parola l'alito di Dio Creatore, il cui soffio vitale anima l'essere umano dandogli ciò che lo distingue dalle altre creature, cioè la dimensione *spirituale*. È il vento che "soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va" (Gv 3,8). Il verbo "soffia" è al presente: quando Dio creò l'uomo, soffiò in lui un alito di vita, ed egli divenne un essere vivente (cfr. Gn 2,7); ma poi tutta la Scrittura ci ricorda che è un continuo fluire dello spirito, per vie misteriose e invisibili.

Noi avvertiamo questa continuità ed essenzialità, ad esempio quando cerchiamo di capire qual è lo *spirito* – il senso profondo – di ciò che ci circonda. È spesso vano cercare di allargarci su "lo spirito dei tempi nostri" o altri orizzonti lontani e improbabili; siamo piuttosto chiamati a capire, ad esempio, lo spirito che anima il sagrato rinnovato e i suoi elementi



caratterizzanti: lo spirito di comunità suggerito da un portico che dà riparo, lo spirito di preghiera nella voce delle campane, lo spirito di apertura al prossimo nel portale, lo spirito di fede nella Croce e nella luce che essa emana.

Di una persona che reagisce prontamente e bene a situazioni inattese diciamo che “ha presenza di spirito”. È poi un grande dono quello di saper prendere le cose “con spirito” di fronte alle avversità: e qui lo spirito si collega al buonumore di cui si diceva all’inizio. Qualche motto di spirito ben azzeccato alleggerisce situazioni che potrebbero altrimenti risultare pesanti.

Il problema è che c’è una bella differenza tra *essere* spiritoso e *fare* lo spiritoso: la ricerca della battuta ad ogni costo caratterizza lo “spiritosone”, un accrescitivo che non significa “molto spiritoso” ma l’esatto contrario – lo “spirito di patata” o “di rapa” di cui si diceva prima.

E adesso un po’ di inglese – un po’ per deformazione mia e un po’ perché ci sono un paio di cose che mi sembrano interessanti comunque. Anzitutto, l’aggettivo *spiritual* riferito a un enorme patrimonio di canti religiosi che meriterebbe di essere conosciuto molto meglio in Italia. A volte il coro ce ne propone qualcuno in versione italiana – io adoro *Were you there?* (“C’eri tu?”) sul tema della Crocifissione – ma chissà, potrebbe essere il tema di qualche incontro alla Palma, l’anno venturo, per una conoscenza più approfondita e sistematica a partire dai testi originali. L’altra espressione è *That’s the spirit!* detta a chi mostra di saper prendere le cose con lo spirito giusto o di aver capito il senso di quanto gli viene detto o gli succede. È la risposta standard a frasi come *I’m sure I can do it!* (“sono sicuro di farcela”) e corrisponde più o meno al nostro “Bravo, così si fa” o simili.

Che cosa accomuna i vari usi di “spirito” al di là dei casi particolari? Permettetemi una breve digressione, ricorrendo a un altro esempio. Se confrontiamo *compiere* e *commettere* troviamo che il primo verbo si associa a oggetti positivi come “il proprio dovere, una buona azione”, ecc. mentre il secondo si usa con “errore, sbaglio, peccato, cattiva azione”... Nel loro gergo, i linguisti dicono che *compiere* ha una prosodia semantica positiva mentre quella di *commettere* è negativa – è il motivo per cui espressioni come “compiere un reato” o “commettere del bene” sono errate.

Ebbene, *spirito* e *spirituale* (ma sì, anche *spiritoso*) sono impregnati di positività: il respiro di Dio ci solleva dalla nostra materialità in tanti modi diversi, che vanno dalla capacità di cogliere il senso delle cose, al di là delle apparenze, all’impulso a viverle col sorriso e con un sano senso dell’umorismo. L’esito comune, ciò a cui tutto questo tende, è il vero frutto dello spirito: la gioia.

*Gianfranco Porcelli*

# SANGUE

Tempo fa ho donato il sangue in un ospedale di zona.

I miei figli mi hanno invitato a farlo e mio figlio per primo lo ha donato.

Quante cose ci insegnano i nostri ragazzi, persino a vincere la paura! E noi che credevamo di averlo insegnato a loro! Era la prima volta, e ora mi domando come mai non lo avessi mai fatto prima di allora.

Non temevo tanto la cosa in sé, quanto il senso di svuotamento, la concessione di una parte di me così necessaria e preziosa a un estraneo che mai conoscerò, la mancanza di tempo, di voglia, l'abitudine a non pensarci. Erano tutti buoni motivi per "non dare".

Non mi sono mai resa conto che questo "non dare" potesse significare in qualche modo "togliere" a qualcun altro la possibilità di stare meglio, di ritrovare le forze o addirittura di vivere.

La gentile dottoressa che mi ha misurato l'emoglobina ha esclamato: "È fatta apposta per donare".

E chi non lo è, mi sono domandata.

Così, mentre il sangue fluiva piano-piano dalle mie vene, mi è venuto da pensare al senso e alla forza concreta delle parole di Gesù *questo è il mio sangue versato per voi e per tutti*'.



*Ultima cena - Arcabas*

Dare la propria vita è il dono più grande e la nostra vita è fatta soprattutto del nostro corpo, di tutto ciò che ci appartiene di più intimo.

Mi sono resa conto di quanto sia più semplice e rapido mettere mano al portamonete, ritagliare qualche briciola di tempo per una telefonata, un SMS, rivolgere un sorriso strada facendo, ma quanto sia altrettanto facile

dimenticarsene, perché tutte azioni sbrigative, abitudinarie e spesso convenzionali, sono a volte interessate a un riscontro immediato o futuro.

Quando invece viviamo un'offerta gratuita sul nostro corpo, attraverso il nostro corpo, fatto di muscoli, braccia, ossa, carne e sudore, entriamo davvero in stretta relazione con il nostro prossimo. Il passaggio da noi all'altro ci segna indelebilmente.

Ogni lenta trasformazione del corpo diventa segno visibile. Pensiamo all'adolescenza, alla gravidanza, alla malattia, alla vecchiaia, ma anche all'innamoramento, sono situazioni che ci modificano e ci fanno diventare segno vivente di un reale cambiamento in corso. L'amore, la sofferenza, un lutto, la fatica o la gioia trasfigurano il nostro volto. Siamo più credibili se è il nostro corpo che parla.

Quello che il nostro corpo può fare per l'altro, attraverso una carezza, un abbraccio, una presenza fedele, la fatica dell'accudimento, una notte di veglia a un capezzale, l'impegno quotidiano nel sostenere la famiglia, donare un po' di sangue e molto altro ancora, seppure gesti compiuti in silenzio, varranno più di mille parole.

Ciò che è in grado di segnarci nel corpo e nello spirito giorno per giorno e che modifichi un po' anche la nostra natura, i nostri programmi personali in termini di tempo e disponibilità, per fare spazio al fratello che ci interpella, ci permetterà di entrare in comunione con gli altri e di essere comunione gli uni degli altri.

*Lidia*



*ADO San Paolo, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 11, il sabato dalle 8 alle 12 - info@adosanpaolo.it*

# COMUNITÀ VIVA: LA VEGLIA SUI SALMI

Sto scrivendo queste riflessioni “a caldo” dopo aver vissuto una straordinaria e forte esperienza di fede e di vita.

Quest'anno don Antonio, per la catechesi del mercoledì, ci ha accompagnati a meglio conoscere ed a riflettere sui Salmi, vale a dire sulla forma di una preghiera antica e poetica, ricchissima di spiritualità e di umanità nella quale affondano le radici dei nostri Fratelli Maggiori, gli Ebrei, e le nostre.

Non è stato sempre facile seguire le spiegazioni (a volte inevitabilmente “tecniche” e molto complesse) per meglio comprendere i Salmi, scelti con molta cura, ascoltando don Antonio e i validissimi esperti da lui invitati, con attento orecchio e riflessioni da fare rileggendo i testi di ciascun incontro, però sono sicura che gli ascoltatori abbiano compreso benissimo ed abbiano arricchito il loro bagaglio di buoni cristiani. A me è accaduto così.

La notte appena trascorsa, rileggendo alcuni Salmi in cinque tappe, ciascuna per ogni Libro del Salterio, con l'accompagnamento di canti bellissimi, con la chitarra suonata dal bravo Matteo Broggi, con l'aiuto di una giovane ragazza solista dalla bellissima voce, con i presenti che hanno fatto del loro meglio cercando di cantare dignitosamente, con le intenzioni-preghiere di alcuni di noi e la grande atmosfera che era palpabile nella cappellina delle nostre care Suore Orsoline, che gentilmente ci hanno ospitato, è stato un momento veramente grande e che raramente è dato di vivere nelle comunità parrocchiali.

Don Antonio ci ha fornito dei libretti ad hoc fatti veramente bene (e lo ringraziamo anche per questa fatica) che io e Ambrogio, mio marito, terremo cari nella nostra libreria della fede e del cuore. A proposito, Ambrogio, per il suo lavoro, non ha potuto partecipare alla catechesi durante l'anno, ma l'esperienza vissuta la scorsa notte e la guida del Parroco ha aiutato moltissimo la sua comprensione di testi tanto poetici e di forte spiritualità, ma non di impatto immediato se non ben compresi.

Un'altra cosa straordinaria è stata la totale adesione di tutti i presenti (molto diversi fra loro) che hanno dato l'esempio di come una comunità parrocchiale dovrebbe essere: viva, umile e attenta nell'ascolto, con la voglia di ringraziare il Signore, con la volontà di arricchire il proprio pellegrinaggio sulla terra che mai dovrebbe interrompersi per seguire le orme di Gesù che è sempre stato in cammino per diffondere il Suo messaggio d'amore.

Siamo fortunati ad essere parte di questa Parrocchia, ad avere i sacerdoti che abbiamo e le nostre care suore tanto disponibili ed attente. L'eucaristia finale è stata partecipatissima, si sentiva nell'aria il respiro spirituale di tutti, la voglia di rendere grazie a Gesù, di accogliere il Suo Corpo ed il Suo Sangue per la nostra salvezza e per alleviare le asperità del cammino di ciascuno. Grazie Signore, grazie fratelli tutti carissimi.

*Annamaria Pisoni*

# LA PASQUA, UNA CONSEGNA: ANDATE A DIRE

**ANDATE A DIRE** che la notte è passata  
che per tutto c'è un senso  
che l'inverno è fecondo  
che il pianto è rugiada  
  
che il deserto fiorisce  
che l'amore ha vinto  
che la festa è già pronta  
che ogni impegno è un culto  
  
che ogni croce è un trono  
che ogni tomba è una culla  
che il dolore è salvezza  
che ogni uomo è un chiamato  
che il mondo ha un futuro  
che ogni bimbo sorride  
che è possibile l'uomo

**ANDATE A DIRE** che la gioia ha un volto: *Gesù*  
proprio quello sfigurato dalla morte  
proprio quello trasfigurato nella Pasqua

*Anonimo*





# La Scatola dei Pensieri

La "scatola dei pensieri", posta in fondo alla chiesa, continua a portarci domande su temi che riguardano tutti noi. Ecco una riflessione su come manifestiamo la nostra fede.

## LA FEDE: COME ?

*Facendomi un esame di coscienza, mi sono venuti molti dubbi sul come metto in pratica la mia "fede". Sono partito dal significato di "fede". Salvo essere considerato incompetente o addirittura eretico, la fede, per me, vuol dire credere in Dio Padre, nel Suo Spirito e nel Figlio, che ci ha donato per indicarci la strada verso il Regno. Se questo è vero, avere fede vuol dire seguire l'esempio e la parola di Gesù, sia nel pensiero che nel quotidiano. Vuol dire tradurre in opere il Suo insegnamento. Come? Il difficile è qui. La vita è un intreccio di eventi esterni, di azioni e di reazioni, di relazioni che comportano una continua riflessione sul come agire e comportarsi, ovviamente secondo il nostro Credo. Ciò è obiettivamente difficoltoso e non sempre riusciamo a realizzare questo allineamento: gli unici rimedi che io conosco sono un onesto e giornaliero esame di coscienza (che ci consenta di capire se e dove abbiamo sbagliato) e l'affidarci al Signore, perché con Lui e in Lui percorriamo la strada giusta (salmo 23). Ma, lo facciamo? Giudicando me stesso, convengo di essere ancora troppo lontano da questo traguardo. Guardandomi intorno, però, e lontano dal voler criticare, vedo spesso nelle sorelle e nei fratelli atteggiamenti e comportamenti che riflettono i miei stessi errori: una partecipazione alla liturgia spesso distratta, preghiere recitate mnemonicamente (mentre il pensiero vola altrove), chiacchiericcio seguendo le processioni, carente immedesimazione all'importanza del momento rituale (Elevazione, Comunione, Benedizione). Ovviamente mi riferisco ai soli comportamenti esteriori. Non ho la pretesa, né tantomeno la capacità di indicare la soluzione per questa aritmia delle manifestazioni di fede. Mi viene solo di suggerire a me stesso, prima ancora che agli altri, un approfondimento della conoscenza delle Scritture che ci consenta di comprendere meglio quella strada, già indicata dai profeti, ma chiaritaci ed esemplificata da Gesù: quella che conduce al Regno. Questo può aiutarci nelle scelte quotidiane, ma anche (e soprattutto) e rendere sicura e forte la nostra fede.*

**Raffaello Jeran**

## *La fede: piccola o grande?*

Credo sia importante continuare a riflettere sulla fede, come ci aiuta a fare questa lettera di Raffaello scritta alla scatola dei pensieri. Se pensiamo alla fede guardando alla nostra parte ci troviamo tutti clamorosamente mancanti. In opere e consapevolezza. La nostra vita sembra lasciarsi determinare da altre logiche, la nostra mente e i nostri pensieri sono distratti e confusi.

Da questo punto di vista la fede è una lotta: per far sì che la logica di Dio plasmi sempre più le opere e il pensiero. Ma se guardiamo alla fede dalla parte di Dio (e dobbiamo farlo, perché come ogni relazione non è univoca) allora forse scopriamo che Egli non si stanca e non si distrae, continua con insistenza e pazienza a parlarci e ad operare.

Gesù ha detto che basta anche la fede grande quanto un granellino di senape per spostare le montagne. Ai nostri occhi la nostra sarà sempre una fede piccola e fragile e forse è bene così: questo ci impedisce di giudicare quella altrui e ci mantiene umili. Ma lo Spirito di Gesù opera grandi cose con la piccola fede che abbiamo.

Grande non deve essere la nostra fede (ovvero noi) ma grande è lo Spirito che opera in noi. L'opera rimane sua, e noi possiamo solo sperare di non intralciare più di tanto la sua azione.

*don Antonio*



# PARLIAMO ANCORA DEL PORTALE

Montare il portale e collocarlo sul fronte della chiesa è stata una impresa molto emozionante e complicata che vi voglio narrare.

Come potete oggi vedere, si tratta di un elemento prefabbricato alto quasi otto metri e largo nove, con un peso complessivo che supera i milleduecento quintali. E' formato da sei elementi, quattro laterali (due davanti e due dietro)



di circa 250 quintali l'uno e due corpi centrali di architrave. Con queste dimensioni si può immaginare che il trasporto e il montaggio siano stati delle operazioni molto complesse soprattutto per il fatto che avvenivano in strade urbane strette e trafficate.

Poichè non era possibile far entrare nel sagrato il camion che trasportava i pezzi senza demolire la cancellata antistante si è deciso di lasciare il camion all'esterno in via Vignoli e nel sagrato posizionare due gru: una piccola che prendeva i pezzi dalla strada e li raddrizzava in posizione verticale (sono arrivati infatti orizzontali) e una più grande, che nella seconda fase agganciava il

pezzo collocandolo nella posizione prestabilita. Alla base, nel luogo di collocazione, erano state predisposte delle fondazioni preforate atte ad accogliere le barre filettate in acciaio sottostanti al portale. Naturalmente questa organizzazione comportava la necessità che rimanessero libere le aree di carreggiata attorno alla chiesa nel periodo in cui era stata chiesta l'occupazione di suolo pubblico, cosa che a Milano è praticamente impossibile, e difatti sono dovuti intervenire i vigili con le rimozioni delle auto in sosta vietata. Intanto però passava il tempo e il grosso camion, fermo in via Lorenteggio, creava numerosi







problemi di traffico. Finalmente le cose si sono sistemate e la gru ha potuto prendere il primo pezzo (il fianco con la croce) e sollevarlo in aria come un fuscello, raddrizzarlo, passarlo alla seconda gru e poi infilarlo nei fori di fondazione con precisione millimetrica. Per tutto il giorno (venerdì 9 maggio) il marciapiedi era pieno di parrocchiani e cittadini e tutti pregavamo perché non ci fossero incidenti, anche se naturalmente il sistema era garantito dagli anni di esperienza delle ditte

produttrici e di trasporto (Stylcomp e Foppiani) e da tutti i piani della sicurezza necessari.

Quando finalmente il primo pezzo è stato collocato (era ormai pomeriggio) tutti i presenti hanno applaudito e sospirato di sollievo ma anche di soddisfazione. I giorni successivi sono stati meno complessi perché ormai tutta l'organizzazione era stata collaudata e il portale potrà essere benedetto il giorno della festa di San Vito.

Vorrei riflettere ancora un poco sull'importanza di questo portale e perché sia stato realizzato con queste dimensioni e questa imponenza. I motivi sono vari, in primo luogo abbiamo voluto rispettare le proporzioni con la chiesa retrostante molto alta (circa 22 metri al colmo) e che chiedeva quindi un nuovo fronte con dimensioni adeguate. Se guardate altre chiese milanesi, come ad esempio Santa Rita da Cascia, vi potete render conto di quanto alto sia l'arco sul fronte di ingresso. Una struttura più piccola sarebbe stata soffocata dalla facciata retrostante.

In secondo luogo la forma e la dimensione sono state determinate dalla necessità di creare qualche cosa di unico, caratteristico della chiesa di San Vito. In una nota pastorale della CEI del 2007, accompagnata da un documento a firma di S.E. mons. Ernesto Mandà a proposito della costruzione di chiese ... *si invita a ricercare una chiara riconoscibilità del complesso parrocchiale.*

Questo è un punto molto importante perché si chiede con la nuova architettura di determinare l'identità specifica dell'edificio ecclesiastico che deve essere unico e riconoscibile anche da chi non lo frequenta.

Questo portale è veramente unico e ci auguriamo che, protetto dallo Spirito Santo che domina l'architrave, possa portare del bene a tutti coloro che lo attraversano.

*Giovanna Franco Repellini*

# RIQUALIFICAZIONE FACCIATA E SAGRATO

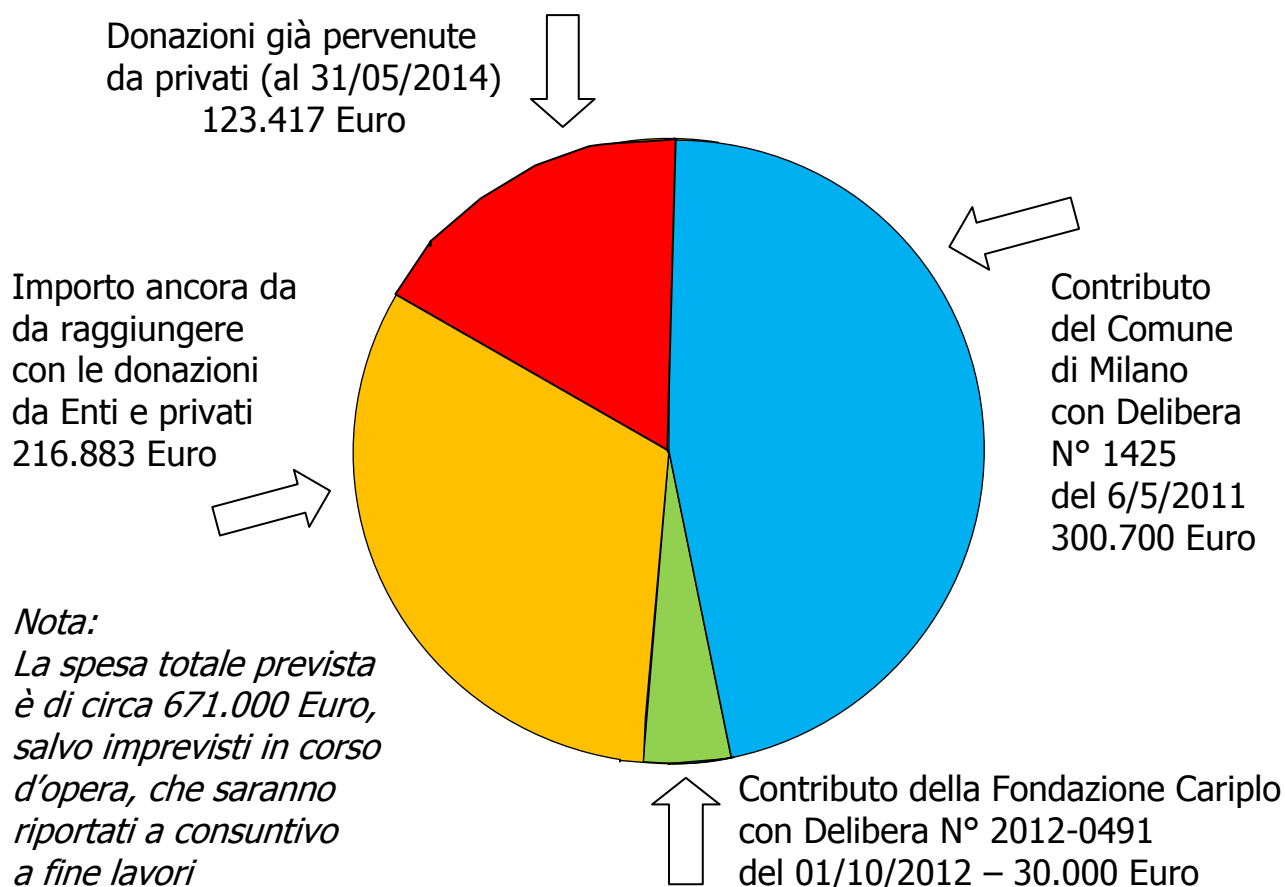
## 2° Lotto di lavori: Entrate-Uscite

*Sagrato con pavimentazione – Porticato - Portale - Campane - Intonaci  
Sistemazione del giardino e del passaggio dal Sagrato all'Oratorio.*

Sui precedenti numeri dell' "ECO" sono indicate le cifre dei costi per i lavori preventivati (€ 671.000). Informiamo che, al 31 maggio 2014:

- I parrocchiani hanno donato, finalizzati ai lavori del Sagrato, € 123.417,00
- Il Comune ha erogato (1° e 2° acconto al netto delle spese amministrative), € 145.700,00
- Sono state pagate fatture, (lavori del Sagrato), per l'importo di € 263.888,35

## Situazione contributi e donazioni



## 2° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
  
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
  
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante
  
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da  
concordare con don Antonio)

*Il Consiglio Affari Economici*



# RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

<b>ENTRATE</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>
Offerta in S.Messe domenicali e feriali	77.909,40	77.712,54	83.997,80
Offerte in cassette e per celebrazioni Sacramenti e Funzioni	14.679,57	11.826,67	17.400,53
Offerte per Benedizioni Natalizie e Raccolta Amici di San Vito	45.793,00	44.130,00	37.562,20
Offerte per candele	25.956,16	25.938,76	25.540,31
Offerte finalizzate per ristrutturazioni e nuovi lavori	115.265,00	74.100,00	199.461,00
Contributi da Enti pubblici e da Enti Diocesani	6.509,00	12.503,62	9.908,72
Contributo 8% L.Reg.20/1992 (3)	77.500,00	0	0
Offerte per le Missioni e Fratelli bisognosi	5.101,00	5.355,00	7.267,50
Offerte per attività oratoriane	33.537,22	39.580,18	34.995,55
Offerte per specifiche attività parrocchiali ed altre offerte	52.331,52	48.267,18	45.099,08
Entrate per pellegrinaggio Lourdes	13.895,00	18.145,00	16.934,00
Entrate per pellegrinaggio Terra Santa	0	55.070,00	0
Entrate straord.: rimborsi da Assicurazioni	2.941,00	9.747,00	30.250,00
Rendite fabbricati	3.900,00	0	0
	<b>475.317,87</b>	<b>422.375,95</b>	<b>508.416,69</b>
<b>USCITE</b>			
Remunerazioni e retribuzioni, ritenute fiscali e previdenziali	36.716,50	32.264,41	27.795,38
Contributo Diocesano 2%, relativo alla gestione 2012	2.746,54	2.361,54	3.343,41
Spese ordinarie di culto	10.698,26	10.214,36	18.432,87
Spese per elettricità, acqua, gas, riscaldamento, telefono, cancelleria	75.041,04	54.237,92	65.671,44
Spese di manutenzione ordinaria	16.851,90	16.895,34	12.478,79
Spese per gestione attività oratoriane	28.476,81	27.191,83	27.794,32
Spese per assicurazioni (2)	11.405,01	11.251,60	0
Spese per specifiche attività parrocchiali	7.568,37	7.530,15	10.474,40
Uscite per pellegrinaggio Lourdes	13.846,00	18.040,00	16.660,00
Uscite per pellegrinaggio Terra Santa	0	54.715,00	0
Erogazioni a favore di Missioni, caritative per iniziative di carità e/o per emergenze	17.171,00	12.755,00	17.230,00
Spese bancarie e interessi passivi per scoperto	2.733,80	2.331,70	220,04
Uscite straordinarie per ristrutturazione e nuovi lavori, compensi a professionisti e relative ritenute fiscali	196.622,78	302.478,66	299.044,27
Imposte e tasse (3)	7.253,50	8.560,55	3.656,60
<b>TOTALI</b>	<b>427.131,51</b>	<b>560.828,06</b>	<b>502.801,52</b>

## NOTE

- (1) a fronte di questo contributo, abbiamo versato nel 2014 imposte per € 9.300,00
  - (2) ad aprile 2014 abbiamo pagato un conguaglio di € 1.562,67 per il 2013.
  - (3) nel 2012, oltre al dovuto per il 2012, è stata pagata la terza rata dei rifiuti 2011 (€ 1.825,00); nel 2013 l'importo riguarda TARES più IMU per appartamento affittato
- (\*) i compensi a professionisti e ritenute fiscali, dal 2011, sono compresi nella voce “Manutenzioni straordinarie” in quanto relativi alle stesse

## Alcune precisazioni sul rendiconto, redatto in forma riassuntiva, sulla scorta dei prospetti della Curia.

Le **Entrate** del 2013, nonostante il perdurare del difficile momento di crisi, sono aumentate in particolare per offerte straordinarie destinate alle opere di riqualificazione del Sagrato e della facciata della chiesa, nonché risanamento degli edifici parrocchiali.

Abbiamo inoltre incassato la prima quota del contributo 8% L.Reg. 20/1992, ovvero **€ 77.500,00**.

Stabili tutte le altre entrate per collette, offerte e Amici di San Vito.

Inoltre sono pervenuti ulteriori prestiti (a cinque anni ed infruttiferi) da parte di parrocchiani, prestiti che, sommati ai precedenti, alla fine del 2013 ammontano a € 25.000,00.

Per le **Uscite**, la voce più significativa rimane quella relativa alle “spese di manutenzione straordinaria”: la cifra di € 196.622,78 (che comprende anche i compensi per i professionisti coinvolti) riguarda per circa un terzo il saldo dei lavori di ripristino dell'Oratorio (danneggiato dall'allagamento doloso) e per due terzi circa i primi acconti per i lavori di riqualificazione del Sagrato.

Per questi nuovi lavori, come da segnalazioni mensili, avevamo inizialmente preventivato una spesa di circa 650 mila euro, nel frattempo lievitata a causa di imprevisti e aggiunte, come indicato nelle pagine “Riqualificazione facciata e Sagrato”.

Non con le stesse proporzioni, ma è aumentata anche la voce “erogazioni caritative”, pari a € 17.171,00 sia a favore del Gruppo S. Vincenzo per consentire sostegni a famiglie disagiate sia per offerte ai nostri Missionari, sia infine per sostegni alle famiglie disagiate tramite il “Fondo Famiglia”.

Al 31.12.2013 il conto corrente ha un saldo positivo di € 9.124,87 con una linea di credito di 300.000 euro concessaci, previo benestare della Curia, per fronteggiare con maggior tranquillità i lavori di riqualificazione del Sagrato.

Dobbiamo inoltre aggiungere alle voci del Rendiconto sopra riportato, le “partite di giro”: si tratta di somme pari a € 6.819,00 che i parrocchiani hanno fatto pervenire per le “**Adozioni a distanza**” e che sono state girate sia alle Missioni Consolata, Torino per Modjo (Etiopia), sia a Padre Mario Cuccarollo per l’Armenia.

### **Situazione al 31.12.2013.**

Esistenza cassa contanti	€ 606,47
Esistenza sul conto corrente bancario	€ 9.124,87

### **Debiti al 31.12.2013:**

per fatture ricevute, con scadenza in gennaio/febbraio 2014:

€ 15.299,47 di cui le più significative sono:

- Carbotermo € 9.703,17
- Centro Ufficio € 1.098,00
- A2A € 1.372,00
- Ceraria Cicogna € 1.753,75

**Ancora GRAZIE a tutti da parte del Consiglio Affari Economici della Parrocchia.**

*Il Consiglio Affari Economici*

oo

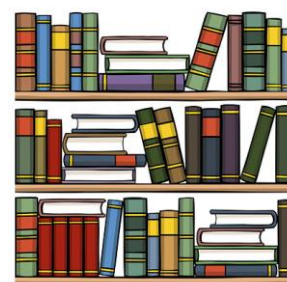
## **COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA**

### **Chiusura per lavori**

A causa delle difficoltà di accesso per i lavori in corso sul sagrato, la biblioteca rimarrà chiusa per tutto il periodo delle ristrutturazioni.

### **Arrivederci presto**

*LE BIBLIOTECARIE*



## ALCUNE CONSIDERAZIONI A MARGINE DEL RENDICONTO

Come ogni anno mi fa piacere dire alcuni ringraziamenti. Anzitutto a coloro che con competenza e precisione aiutano a tenere l'amministrazione della nostra parrocchia che non è certo una cosa semplice e facile soprattutto in questo momento nel quale il carico di lavoro legato alla ristrutturazione è notevole. Poi il grazie va a tutti i parrocchiani che hanno dato – ciascuno secondo le proprie possibilità – un contributo economico sia per l'amministrazione ordinaria che per le opere straordinarie di ristrutturazione. Mi sembra che lo sforzo che stiamo facendo abbia incontrato uno sguardo favorevole da parte dei parrocchiani, che è fondamentale perché sia davvero una casa per tutti e tutti la sentano propria. Contribuire è proprio un modo per sentire che ci sentiamo parte, che la casa che vogliamo più bella e più accogliente è sentita come propria.

Nella linea della trasparenza pubblichiamo un rendiconto che permetta anche un confronto con almeno due anni precedenti (di più sarebbe troppo complicato), in modo da poter cogliere alcuni andamenti che la Commissione per gli Affari Economici ha evidenziato. Gli stessi sono a disposizione per eventuali chiarimenti. Mi pare che i dati confermino una generosità della nostra parrocchia, che è un piccolo segnale di simpatia e condivisione (se uno non si riconosce nelle scelte e nello stile della propria parrocchia la prima cosa che fa, in genere è quella di chiudere i “cordoni della borsa” come si suole dire). Capite che non è solo una questione economica, ma soprattutto è in gioco la condivisione dei beni, la possibilità di sentirsi parte di una comunità, di una casa comune, di un progetto condiviso. Questo in tempi di crisi economica è ancor più importante!

Da ultimo sottolineo come non è venuta meno – anzi è leggermente aumentata – l'attenzione ai poveri. Anche questo è solo un segno: forse il bisogno maggiore in questo campo non è tanto quello dei soldi ma di persone che dedichino tempo, energie e forze per stare vicino a chi vive momenti difficili. Ma anche il contributo economico può essere un segnale.

I prossimi anni saranno importanti per due ordini di ragioni: dovremo finire di pagare il debito rimanente dell'opera di ristrutturazione, ma soprattutto dovremo vivere il sagrato, ovvero creare uno spazio di accoglienza, abitare questa casa come la casa di tutti, renderla viva oltre che bella, farne un luogo dove si respira aria di Vangelo. Sono certo non mancherà l'aiuto di tutti

*don Antonio*

# DIDATTICA IN PARROCCHIA : IL DOPOSCUOLA

Tra le varie attività promosse dalla Parrocchia S. Vito, quella relativa al “Doposcuola” è certamente una di quelle più richieste ed apprezzate, non solo dalla comunità che frequenta la Chiesa e soprattutto l’Oratorio, ma anche da altre comunità.



In effetti, non si tratta di un vero e proprio “doposcuola”, con classi omogenee, materie predefinite, orari precisi e soprattutto numerosi allievi per ogni insegnante, ma piuttosto di un gruppo di volontari, non necessariamente esperti di didattica, ognuno dei quali con disponibilità e pazienza si mette al fianco di uno talvolta due, massimo tre allievi, trovando spazio alla meglio nei vari locali disponibili, qualche volta anche a casa dell’insegnante, per aiutarli a svolgere i compiti scolastici loro assegnati e/o a superare le difficoltà di alcune materie.

Si tratta in pratica di un servizio di “ripetizione individuale” personalizzato sulle esigenze di ciascun allievo, un servizio che viene offerto alla nostra Comunità e che, ci sembra, goda dell’apprezzamento e della riconoscenza di molti genitori, soprattutto di quelli che, provenendo da altri paesi e parlando una lingua diversa dall’italiano, non sono in grado di aiutare i propri figli nell’attività scolastica, così come vorrebbero. Infatti, la quasi totalità degli allievi proviene dai paesi del Nord Africa, l’arabo è la loro lingua madre che continuano a utilizzare in ambito familiare, svolgendo spesso il ruolo di interpreti nei confronti dei loro genitori.

In termini numerici e di composizione, nell’anno scolastico da ottobre 2013 a maggio 2014, il totale degli allievi è stato di circa 40 con un “corpo insegnante” di circa 27 volontari e quindi con un rapporto medio di 1,5 allievi per insegnante. Gli allievi della scuola media rappresentano circa il 25% del totale; gli allievi della scuola elementare, che sono la maggioranza, si distribuiscono in prevalenza nelle prime classi.



Dal punto di vista religioso si può dire che si distribuiscono quasi equamente tra cristiani/copti e musulmani.

I giorni di maggior frequenza nella settimana sono il mercoledì e soprattutto il venerdì, quando gli allievi della scuola elementare ricevono i compiti per il fine settimana.

Sotto l'aspetto operativo, sulla base dell'esperienza di questi anni, si conferma la iniziale difficoltà di soddisfare la domanda degli allievi con l'offerta di volontari. Infatti, anche prima dell'inizio dell'anno scolastico, il numero dei genitori che chiede aiuto per i propri figli è in costante aumento mentre c'è un certo avvicendamento tra le persone disponibili ed è quindi necessario rinnovare ogni anno l'azione di reclutamento di nuovi volontari. Alla fine, tuttavia, grazie agli appelli durante le messe, le conoscenze personali e il passa-parola si riesce quasi sempre a trovare il bilanciamento tra domanda e offerta.

Una obiettiva difficoltà di bilanciamento deriva dalla concentrazione della domanda per il venerdì, giorno di compiti, non tanto per la mancanza di volontari quanto per la carenza di spazi. Questo comporta che allievi, insegnanti, nonché mamme e bambini più piccoli e vocanti al seguito, debbano occupare anche i locali normalmente destinati ad altri usi, con qualche disagio aggiuntivo dovuto ai lavori in corso nella Parrocchia.

Fortunatamente la composizione degli allievi, in prevalenza stranieri e ancora nei primi anni delle elementari, rende più facile il compito dei volontari perché non debbono avere particolare esperienza di insegnamento e il loro aiuto più apprezzato riguarda l'apprendimento della lingua italiana scritta e parlata, uno dei punti deboli che crea maggiori difficoltà agli allievi, soprattutto ai più piccoli.

Per altro, la determinazione con cui i volontari portano avanti la loro attività, seppur senza esperienza o con un'esperienza che risale al passato, li spinge, soprattutto con gli allievi della scuola media, a fronteggiare con qualche difficoltà le nuove metodologie didattiche (una per tutte l'insiemistica) e questa è per loro l'occasione per ritornare a studiare con l'aiuto dei loro allievi !

L'anno scolastico è quasi arrivato al termine ed è quindi l'occasione per ringraziare tutti i volontari per la loro disponibilità, l'impegno, spesso l'amorevolezza con cui hanno seguito i loro allievi, e per rinnovare l'invito ad essere presenti nello stesso modo al prossimo appuntamento con il "Doposcuola" 2014-2015.

*Thea Giorgetti e Alberto Sacco*

# SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Al termine del terzo anno di insegnamento della lingua italiana agli stranieri della zona, vorremmo parlare del metodo fin qui utilizzato per darvi un'idea del lavoro che i volontari hanno svolto.

Innanzitutto ci siamo adeguati a coloro che nell'ambito della cura dello straniero hanno un'esperienza didattica e soprattutto umana molto approfondita e vicina ai bisogni reali di coloro che vengono in Italia e chiedono aiuti di vario tipo; sappiamo però che, oltre ad un'accoglienza della propria persona, hanno un bisogno impellente di imparare la nostra lingua, innanzitutto per trovare un lavoro e per potersi relazionare serenamente con tutta la realtà che li circonda.



Le mamme, ad esempio, desiderano poter parlare con gli insegnanti dei propri figli e ciò è sempre estremamente difficile perché spesso esse giungono in Italia analfabete perfino nella propria lingua di origine.

Che cosa abbiamo quindi fatto noi con i pochi mezzi a disposizione?

Innanzitutto li abbiamo accolti e li abbiamo fatti sentire a casa, nella possibilità davvero speciale di condividere gli stessi bisogni con persone di altri paesi.

Abbiamo ovviamente utilizzato testi specifici, differenziando i livelli di approccio alla lingua italiana e ciò ha costituito la nostra maggiore difficoltà. Abbiamo lavorato soprattutto sull'uso dei pronomi personali e dei verbi di maggiore utilità per la quotidianità; li abbiamo fatti leggere, scrivere brevi frasi e abbiamo spesso dedicato del tempo al gioco e alla convivialità, ritenendo che anche questi aspetti fossero irrinunciabili.

Noi siamo soddisfatti perché, nonostante ci sia stata una diminuzione delle iscrizioni e alcuni, nel corso dell'anno, abbiano abbandonato la scuola, noi volontari abbiamo vissuto con i nostri studenti un'esperienza umana profonda e nuova per la nostra vita.

*Luisa e Francesca*

# ORATORIO 2014 ESTIVO



## orario

### entrata

dalle 8.00 e alle 9.30

uscita e rientro per chi  
pranza a casa

dalle 12.30 alle 14.00

### uscita

alle ore 17.00

l'oratorio poi rimane  
aperto liberamente fino  
alle 19.30!

## costi

iscrizione settimanale:  
15 euro

pranzi quando siamo in  
oratorio  
5 euro al dì  
(pranzo + merenda al  
pomeriggio)

quando siamo fuori  
pranzo al sacco.

gita del giovedì  
15 euro

piscina del martedì  
5 euro

totale settimana:  
50 euro

## La Piscina!!

ogni martedì ci recheremo in pullman al centro  
Santa Maria di Vigevano.  
partiremo dall'oratorio alle 9.30.

Il centro Santa Maria è una struttura con piscine  
e scivoli d'acqua per i più grandi e piscinetta con  
campi da beachvolley per i più piccini, nella quale  
ci potremo divertire insieme e passare una  
giornata all'aria aperta!

portare il pranzo al sacco e il costume!!!

## programma

ogni attività viene divisa in due fasce d'età:  
1-2-3-4 elementare e 5el+ medie  
tranne i martedì in cui i più piccoli stanno nella  
zona bambini con appositi accompagnatori

Lunedì: attività in oratorio

Martedì: attività all'aperto al centro Santa  
Maria di Vigevano (piscina, beach volley e  
giochi)

Mercoledì: attività in oratorio

Giovedì: gita di tutto il giorno (9.00-19.00)

Venerdì: attività in oratorio (ven 4 luglio festa  
finale)

## le gite!!!

prima settimana: A VEDERE GLI ANIMALI: IL PARCO DELLE CORNELLE!!

seconda settimana: SCATENIAMOCI SULLE GIOSTRE: LUNA PARK MINITALIA-LEOLANDIA

terza settimana: TUTTI AL MARE! SULLA SPIAGGIA DI SESTRI LEVANTE (GE)

quarta settimana: SU PER I MONTI! PASSEGGIATA RIFUGIO GHERARDI (PIANI DELL'ALBEN -  
VAL TALEGGIO)

# I RAGAZZI E NOI

È un tema che mi affascina ma, nel contempo, mi preoccupa. Mi affascina perché i ragazzi sono l'espressione della vitalità e della gioia di vivere, la linfa di un popolo e la speranza del suo futuro.

Ai nostri giorni, essi godono di apporti culturali, sociali e comunicativi di grande ampiezza e di elevato livello. Le loro conoscenze, attraverso la scuola, i media, i mezzi di comunicazione sociale, sono immense. È garantita loro una apertura mentale ed una possibilità di scelta che noi (i cosiddetti vecchi) non avremmo mai potuto sognare. Altrettanto dicasi per la possibilità di conoscere mondi nuovi e culture diverse. Ovviamente queste chances sono valide in senso assoluto ma non alla portata di tutti, soprattutto in tempi di crisi economica come quelli attuali. In ogni caso il mondo a loro disposizione è sicuramente più appetibile ed entusiasmante, anche solo rispetto a quello di venti o trent'anni fa.

Eppure, ed è quello che mi spaventa, emergono nella nostra società fenomeni preoccupanti: bullismo, violenze, insofferenza all'autorità (nella famiglia e nella società civile), disprezzo dei diritti degli altri e della proprietà privata (writers), fenomeni associativi spesso degenerati (ultras) ed altro ancora. Certo non sono fenomeni limitati ai soli giovani, né a tutti i giovani, anzi!

E certamente, fra i cosiddetti "grandi", non tutti si prodigano per dare luminosi esempi di onestà e di correttezza, soprattutto fra coloro che, istituzionalmente, vi dovrebbero essere tenuti.

Per questo, mi chiedo due cose: cosa lasciamo ai nostri ragazzi, sia come esempio, sia come terreno da rendere fecondo di opere e di progetti? Come se ne viene fuori, perché la nostra Italia possa guardare al suo futuro con speranza e fiducia ?

Questo è il banco di prova sul quale tutti dobbiamo misurarci: Chiesa, istituzioni, famiglie, mondo del lavoro, mondo della cultura. Certo, in molti campi fervono iniziative, e sorgono donne e uomini con le idee chiare e voglia di fare, ma quello che, a mio avviso, manca è un impegno corale, convinto e sostenuto che porti il nostro Paese a rigenerarsi e ripartire per donare ai nostri ragazzi una società nuova, quella che loro si aspettano da noi.

*Raffaello Jeran*

# SPORT NEWS

La stagione sportiva è ormai ai titoli di coda, e purtroppo nessuna delle nostre squadre è riuscita a qualificarsi per la fase finale del torneo primaverile. È stata un'annata sicuramente avara di soddisfazioni dal punto di vista dei risultati, ma la cosa più importante è la conferma della bontà del nostro vivaio, testimoniata dall'allestimento di una nuova squadra (anni 2006-2007) che ha mosso i suoi primi passi "ufficiali" nel torneo appena conclusosi. La società è già al lavoro per pianificare l'organigramma della prossima stagione, confidando come sempre su un incremento dei collaboratori (allenatori e dirigenti in primis).

L'annata sportiva 2013-2014 si concluderà definitivamente domenica 22 giugno con la seconda edizione della "Giornata dello sport", manifestazione organizzata in collaborazione tra ASD San Vito e Radio Zeta.

L'iniziativa prevede una serie di partite che vedranno coinvolti i nostri atleti e gli artisti della popolare emittente radiofonica bergamasca, nonché un sostanzioso accompagnamento musicale e la cena comunitaria finale.

Si punta a ripetere e migliorare la buona riuscita dell'edizione dell'anno scorso, allorquando la manifestazione ebbe successo pur essendosi svolta in un giorno feriale.

*Alberto Giudici*



## A.S.D. SAN VITO 2005 - RADIO ZETA

Via Tito Vignoli 35  
20146 Milano

Via Treviglio sn.c  
24043 Caravaggio –BG

[www.asdsanvito2005.altervista.org](http://www.asdsanvito2005.altervista.org)

[www.radiozeta.it](http://www.radiozeta.it)

e-mail: [asdsanvito2005@gmail.com](mailto:asdsanvito2005@gmail.com)

e-mail: [info@radiozeta.it](mailto:info@radiozeta.it)

**Radio Zeta 102,8 FM**

# SAN VITO NEL MONDO

## *Dottoressa per adozione*

Spesso ci piace, da queste pagine, raccontare storie vere di persone normali. Anche in questo numero raccontiamo la storia di una ragazza indiana, nata da una famiglia poverissima, che attraverso un progetto di sostegno a distanza ha avuto la possibilità di riscattarsi.

Padmavathi è una ragazza nata nello stato dell'Andhra Pradesh, sud-est dell'India, da una famiglia toccata dal dramma della lebbra e oggi indossa il camice da medico. La lebbra in India rappresenta ancora una sfida aperta: gli hanseniani nell'ultimo anno sono tornati ad aumentare e rappresentano il 54% dei malati a livello mondiale.



La storia di Padmavathi incomincia da un missionario italiano, padre Luigi Pezzoni, che circa 40 anni fa decise di impiegare le sue energie a favore di questi ultimi fondando il Centro per la Salute dei Lebbrosi. “Le persone colpite da questa malattia sono socialmente emarginate e boicottate, le loro famiglie escluse da qualunque opportunità, dalla scuola alla formazione professionale.

Questa situazione ispirò l'idea di fornire un supporto scolastico ai figli dei malati, offrendo loro l'opportunità di avere una buona istruzione e un accesso al mondo del lavoro, in modo da aprire loro le porte a un posto nella società”.

Padmavathi, che oggi ha 22 anni, è una dei tanti ragazzi che, rientrati in un progetto di adozione a distanza, sono riusciti a studiare fino a raggiungere successi altrimenti impensabili. Tra gli ex-bimbi di padre Pezzoni ci sono ingegneri, insegnanti.

Racconta Padmavathi: “I miei sono molto poveri e analfabeti. Un giorno scoprimmo che lo zio era malato di lebbra e i miei genitori lo portarono al Centro. E così gli stessi genitori, venendo a conoscenza di questo progetto a favore dei famigliari degli ammalati, proposero di candidare la loro figlia.

La ragazza fu ammessa alla scuola e al collegio, situati all’interno dello stesso Centro. “Le solide basi poste allora sotto la supervisione attenta delle suore e dello staff, sono all’origine dei miei successi seguenti” racconta la giovane indiana. “Sebbene io sia rimasta legata alle tradizioni indu della mia famiglia, ho imparato tante lezioni spirituali osservando le diverse attività qui al Centro. Per esempio che Dio ama tutti allo stesso modo, così come tutti qui vengono amati e trattati con uguale rispetto senza alcuna differenza”.

La ragazza ha intrapreso col tempo studi sempre più qualificati, fino alla laurea in medicina. “Il giuramento che ho fatto richiederà che io mostri verso i poveri e i bisognosi lo stesso coinvolgimento, affetto e servizio che ho sperimentato nei miei confronti” dichiara la neo-dottoressa, che oggi offre il suo contributo allo stesso Centro per la Cura dei Lebbrosi.

*Dalla rivista MONDO e MISSIONE*

# Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)



## PIC-NIC ALLA CAVA

Il nostro ormai tradizionale pic-nic alla Cava Aurora, quest'anno ha avuto un grande successo grazie alla bella giornata ed alla temperatura gradevole. Guidati dagli amici della Cava abbiamo fatto una bella passeggiata lungo il lago soffermandoci spesso ad ammirare gli alberi in piena fioritura, gli animali con i loro piccoli, le acque del lago che mandavano bagliori di luce sotto i raggi del sole.

Al ritorno, ci attendeva una ricchissima tavolata con tutte le specialità preparate dalle nostre cuoche/volontarie.



## GITA ANNUALE

La nostra gita annuale a Grazzano Visconti ed a Rivergaro è stata molto gradita da tutti. Ci hanno allietato con la loro presenza, alcuni parrocchiani ed amici, così il nostro gruppo ha raggiunto la cinquantina. La bella giornata ci ha permesso di visitare con calma il borgo medievale e di curiosare nei piccoli negozi che si affacciano sulla strada principale, ricchi di oggetti e di cibi caratteristici. Ci siamo poi recati all'azienda agricola di Rivergaro per il pranzo dove abbiamo gustato i loro ottimi prodotti, fra cui salumi, formaggi, gnocco fritto e molto altro ancora; il tutto innaffiato da un ottimo Gutturmo che ha reso tutti ancora più allegri. Nel pomeriggio, alcuni hanno riposato all'ombra della veranda, in comode poltrone, mentre altri hanno visitato con una guida, le stalle con 300 mucche da latte e gli altri ambienti dove sono allevati maiali, cavalli e animali da cortile. Ci siamo lasciati con l'impegno di ritrovarci il prossimo anno per una nuova esperienza.

## FESTA JONATHAN

La nostra festa annuale, malgrado i lavori di ristrutturazione, si è svolta ugualmente anche se in modalità un po' ridotta. Ci siamo ritrovati, domenica 1° giugno, nella sala dell'oratorio, invece che nel salone Shalom, ma l'ambiente più piccolo e raccolto, ci ha permesso di interagire meglio con il pubblico, intervenuto numeroso. Abbiamo cantato tutti insieme, condotti da Suor Ausilia, ballato, ascoltato le esibizioni dei Jonny alla pianola, guidati da Francesca, visionato insieme alcune pagine del nostro sito e gustato il ricco rinfresco. È stata una bella giornata, vissuta in armonia ed amicizia!

## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.328-8780543

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.



# SANTI DEL MESE DI GIUGNO

## SAN VITO MARTIRE



La festività di San Vito, quest'anno, riveste particolare importanza per la nostra comunità parrocchiale perché, oltre a solennizzare la memoria del nostro Santo Patrono, coincide con la inaugurazione del nuovo sagrato, che sarà più accogliente e funzionale per i momenti di fraterna convivenza della nostra comunità.

Di San Vito non si hanno dati storicamente accertati sulla sua origine, ma la tradizione lo vuole nato in Sicilia intorno al 286 d.c.

a Mazara del Vallo, oggi provincia di Trapani, da padre pagano di nome Hila di nobile stirpe e da Bianca, virtuosa matrona cristiana.

Pochi giorni dopo la nascita di Vito moriva la madre, così il tenero lattante venne affidato ad una nutrice di fede cristiana di nome Crescenzia, donna piena di virtù che unitamente al pedagogo Modesto, anch'egli cristiano, a cui fu affidato poi il bambino, lo educarono alla loro fede.

Nel frattempo Vito, divenuto adolescente, faceva grandi progressi nella pratica della vita cristiana, tanto da chiedere il battesimo. Quando nel 303 scoppiò, in tutto l'impero romano, la persecuzione di Diocleziano contro i cristiani, Vito era già molto noto nella comunità di Mazara per i suoi prodigi. Il padre, non riuscendo a farlo desistere dalla fede cristiana per riportarlo all'idolatria, lo denunciò a Valeriano, che in quel momento governava la Sicilia in qualità di "preside", che ordinò di arrestarlo, con l'accusa di essere cristiano. Anche Valeriano con minacce e lusinghe tentò di fargli rinnegare la fede e di riportarlo al culto degli dei dell'impero, ma senza riuscirci. Il ragazzo aveva come sostegno l'esempio di coraggio e fedeltà a Cristo di Crescenzia e Modesto, anch'essi arrestati.

Vista l'inutilità dell'arresto, il preside Valeriano lo rimandò a casa, allora il padre tentò di farlo sedurre da alcune donne compiacenti, ma Vito fu incorruttibile e quando Valeriano stava per farlo arrestare di nuovo, un angelo apparve a Modesto ordinandogli di fuggire con il ragazzo e la nutrice. Dopo un lungo viaggio in mare, non senza difficoltà, sbarcarono alla foce del fiume Sele, sulle coste del Cilento, ove poi proseguirono per la Lucania (antico nome della Basilicata).

Vito continuò ad operare miracoli, tanto da essere considerato un vero e proprio taumaturgo, testimoniando, insieme ai due suoi accompagnatori, la sua fede con la parola e i prodigi, finché non venne rintracciato dai soldati di Diocleziano che lo condussero a Roma dall'imperatore.

Questi, saputo della fama di guaritore del ragazzo, l'aveva fatto cercare per mostrargli il figlio coetaneo di Vito, ammalato di epilessia, malattia che all'epoca era molto sconvolgente, tale da considerare l'ammalato un indemoniato. Vito guarì il ragazzo e come ricompensa Diocleziano ordinò di torturarlo, perché si rifiutò di sacrificare agli dei.

Qui si inserisce la parte leggendaria della "Passio" che poi non è dissimile nella sostanza da quelle di altri martiri del tempo.

Si narra che Vito venne gettato in una fossa di cani idrofobi, senza che gli animali lo aggredissero. Venne poi immerso in un calderone di pece bollente e ne uscì illeso.

Morì quando Lui e i suoi compagni martiri Crescenzia e Modesto furono sottoposti alla terribile tortura della "catasta" che consiste nel legare mani, piedi e capo, tirando le corde fino allo slogamento delle ossa. Era il 15 giugno dell'anno 304 d.c., Vito aveva 17 anni

Il suo culto si diffuse in tutta la cristianità, colpita soprattutto dalla giovane età del martire cristiano e dalle sue doti taumaturgiche.

Le reliquie del Santo, dopo la sua morte, furono accolte a Roma, vennero donate nel 755 a re Pipino come segno di riconoscenza verso i Franchi per i servizi resi alla Santa Sede Apostolica e ospitate nel monastero di San Dionigi a Parigi.

L'imperatore Ludovico Pio li concesse alla Sassonia, da poco conquistata alla fede cristiana dal suo predecessore Carlo Magno.

Il santo re di Boemia Venceslao ottenne a sua volta dall'imperatore Ottone III le sospirate reliquie, facendo costruire per San Vito a Praga una cattedrale a lui dedicata nel 958.

A Roma esiste la chiesa dei Santi Vito e Modesto, dove in un affresco, oltre al giovinetto, compaiono anche Modesto con il mantello da maestro e Crescenzia in aspetto matronale con il velo.

Oltre che nella città natale, il santuario in cui è venerato nell'allora Lucania, oggi nel comune di Eboli in Campania, denominato San Vito al Sele.

San Vito, nel medioevo, fu inserito nel gruppo degli **Ausiliatori**, i santi la cui intercessione veniva considerata molto efficace. Egli veniva invocato per scongiurare l'epilessia (detta anche "ballo di san Vito", il morso di bestie velenose o idrofobe.

San Vito è stato ed è ancora oggi tra i Santi più venerati in Europa; è praticamente impossibile elencare le località e i luoghi di culto a Lui dedicati.

*Salvatore Barone*

oo

## **APPELLO**

**Distribuzione di ECO del Giambellino a chi non può venire in chiesa**

Il nostro periodico viene realizzato con l'intento di diffondere fede e speranza. Ci auguriamo che le nostre parole riescano ad essere stimolo e conforto per tanti, un piccolo ma sincero aiuto per ritrovare la fiducia, la forza e il coraggio di vivere meglio la vita.

Per questo crediamo che sia buona cosa portare l'**ECO** alle persone ammalate e che non possono muoversi da casa, anche per farle sentire vicine e partecipi alla vita della comunità parrocchiale.

Vi invitiamo quindi, se potete, a portare una copia di **ECO** a queste persone oppure, per cortesia, segnalateci i nominativi, provvederemo noi a far recapitare l'**ECO** alle persone che ci signalerete.

**GRAZIE**



## **Giugno 2014**

COLF e BADANTI - E' fatto obbligo ai datori di lavoro domestici la consegna del Prospetto Paga del mese di maggio entro giovedì 5 giugno 2014. Giovedì 10 di luglio va pagato il MAV, lo stesso potrebbe essere incompleto, in quanto non è inserita la Cassa Malattia (obbligatoria per tutti coloro che utilizzano il CCNL) non tenendo conto che nel trimestre, potrebbero essere presenti: assenze per malattia, permessi non retribuiti, assenze ingiustificate, assenze per aspettativa. L'Inps non può sapere se nel trimestre in pagamento esistono festività pagate coincidenti con la domenica, ore di straordinario, cambi di orario e/o qualifica assegnata, che potrebbero comportare una variazione della paga oraria e fascia di contributi da calcolare.

CERTIFICATO PENALE DEL CASELLARIO GIUDIZIALE - in caso di assunzione dallo 06-04-2014 di: baby sitter - oppure personale che abbia contatti diretti e regolari con minori - gli ultimi chiarimenti dei Ministeri Lavoro e Grazia & Giustizia, forniscono un'indicazione utile al settore Colf & badanti con la circolare n. 9 dell'11 aprile 2014, evidenziando le recenti norme, che obbligano il datore di lavoro che deve assumere un dipendente per lo svolgimento di attività che abbia anche un contatto diretto e regolare con minori, di richiedere il certificato penale del casellario giudiziale dello stesso, escludendo dal campo di applicazione delle norme in esame, il datore di lavoro domestico, quando deve assumere una baby-sitter o, comunque, quando deve assumere un dipendente che svolgerà un'attività che comporti "contatti diretti e regolari con minori". Tale esclusione è dovuta alla considerazione che il datore di lavoro domestico, nel caso particolare, il genitore, può attivarsi per applicare tutte le tutele necessarie a garantire la sicurezza del figlio minore.

CARTA ACQUISTI 2014 – Che cosa è e, quale sia l'utilità della stessa. La Carta Acquisti, completamente gratuita, funziona come una normale carta di pagamento elettronica, con la differenza che le spese, invece che essere addebitate al titolare della carta, sono addebitate e saldate direttamente dallo Stato. Una volta ottenuta, è periodicamente ricaricata dallo Stato senza ulteriori formalità o richieste. Vale 40 € il mese e viene caricata ogni due mesi con 80 €. Può essere utilizzata per il sostegno della spesa sanitaria e alimentare, presso gli esercizi commerciali convenzionati e abilitati al circuito Mastercard, e permette perfino di pagare le utenze domestiche (gas

ed elettricità) presso gli Uffici Postali. Non è abilitata al prelevamento di contanti. I negozi che aderiscono all'iniziativa espongono un'apposita vetrofania. Anche le farmacie, convenzionate e aderenti alle Associazioni Federfarma e Assofarm, riconoscono uno sconto sugli acquisti effettuati mediante la Carta Acquisti (sono esclusi gli acquisti di specialità medicinali o il pagamento di ticket sanitari) e, se attrezzati, la misurazione gratuita della pressione arteriosa e/o del peso corporeo. I negozi e le farmacie possono aderire tramite le proprie Associazioni di categoria che hanno sottoscritto apposita Convenzione con i Ministeri. Ricordiamo che la Carta Acquisti è uno strumento di pagamento introdotto dal Governo con il D.L. 112/2008 e finalizzato a offrire un sostegno economico alle persone meno abbienti. La Carta Acquisti, infatti, costituisce oggi un valido sostegno negli acquisti di generi alimentari, di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, e nel pagamento di bollette domestiche di luce e gas.

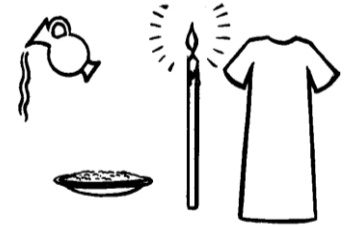
*Nuova esenzione per 800 mila lombardi.* La Regione Lombardia, dal 31 marzo 2014, ha emanato una informativa sui ticket dei farmaci, generici di fascia A. Tutti i lombardi con più di 66 anni e un reddito familiare inferiore ai 18 mila € lordi l'anno, non pagano ticket. *Chi ha diritto all'esenzione* – l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa con il codice: E 14 – per l'acquisto di farmaci fascia A, è riservata ai cittadini residenti in Lombardia che abbiano: a) già compiuto 66 anni; b) un reddito familiare lordo annuo non superiore a 18 mila euro. I cittadini in possesso dei requisiti sopra indicati, in caso di prescrizione di farmaci fascia A (ricetta rossa): \* non pagheranno il ticket sui farmaci cosiddetti generici; \* si pagherà la sola differenza con il farmaco generico di riferimento, nel caso in cui la ricetta prescriva un farmaco di marca o anche un generico dal prezzo alto.

L'esenzione si ottiene registrandosi, compilando e consegnando all'ASL di riferimento l'apposito modulo per autocertificare la condizione di reddito e un documento di identità, di conseguenza sarà rilasciata una ricevuta di attestazione del diritto. Il medico potrà così riportare sulle prescrizioni di farmaci di fascia A il codice E 14. Nell'occasione si augura un periodo di riposo nel periodo di vacanze.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

**Gerardo Ferrara**

## *Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana*



Larossa Amalia  
Mastromatteo Nina  
Tura Morgana  
Palvarini Greta  
Corsaro Valentina  
Costato Emma  
Pozzi Nibret

11 maggio 2014

“  
“  
“  
“  
“  
“

## *Ricordiamo i Cari Defunti:*



Conti Fabio, via Tito Vignoli, 53  
Bernard Bianca Maria, via Tolstoi, 70  
Colombo Evidea, via Vespri Siciliani, 18  
Buzzi Vittoria Adriana, via Vespri Siciliani, 1  
Baioni Gelsomina, via Bruzzesi, 35  
Ivaldi Cesare, via Savona, 94  
Guttoriello Luigi, via Bruzzesi, 16

anni 43  
“ 82  
“ 94  
“ 90  
“ 92  
“ 92  
“ 82

## *Per ricordare i Cari Defunti*

Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).

La terza targa (a destra) è in corso di sostituzione, con l'inserimento di nuovi nomi. Si tratta di parrocchiani ricordati anche sulle pagine di questo periodico. Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, provvederemo a sistemare un elenco provvisorio con i nomi, aggiornandolo fino al raggiungimento del numero completo.

**Chi lo volesse, può informarsi presso il Parroco o presso la segreteria parrocchiale.**





*San Vito Martire*

*Pro manuscripto*